COMUNICATO STAMPA

OXFAM: SCUOLA DI DISUGUAGLIANZE

Alla vigilia della Giornata internazionale degli studenti, il nuovo rapporto STATUS-QUOla denuncia come in Italia la scuola non cancella le disuguaglianze di partenza, ma le trasforma in destini già segnati

Provenire da famiglie con bassi livelli di istruzione aumenta fino a 15 volte il rischio di abbandonare la scuola prima del diploma. Il rischio di bocciatura non è uguale per tutti: è quasi il 50% più alto per chi proviene da famiglie meno istruite o ha un background migratorio

In oltre la metà degli indirizzi superiori gli studenti sono quasi tutti dello stesso sesso, con le ragazze spesso indirizzate verso professioni meno pagate

Alcune proposte concrete per migliorare la scuola pubblica: da investimenti mirati a un biennio unico per scegliere con maggiore consapevolezza, fino al superamento degli stereotipi, dando voce alle proposte degli studenti

Oggi dalle 17, in diretta social, il confronto con i decisori politici sulle proposte contenute nel report

Infografiche (link)

Roma, 16 novembre 2026 – A scuola **le origini contano ancora troppo.** Chi sei, da dove vieni e il *background* culturale ed economico della famiglia continuano a determinare dove puoi arrivare, **trasformando spesso le disuguaglianze di partenza in vere e proprie disuguaglianze di destino.** Il segno di **un ascensore sociale sempre più bloccato,** che parte tra i banchi**: chi cresce in una famiglia con bassi livelli di istruzione ha fino a 15 volte più probabilità di lasciare la scuola prima del diploma, rispetto a chi ha almeno un genitore laureato.** Anche **il rischio di bocciatura non è uguale per tutti: quasi la metà degli studenti bocciati ha genitori privi di diploma, mentre solo il 13% ha almeno un genitore laureato.** Non solo: a parità di rendimento scolastico, la probabilità di bocciatura può aumentare fino a 5 punti percentuali per chi proviene da famiglie meno istruite o è di origine straniera, rispetto agli studenti con almeno un genitore laureato.

È la fotografia restituita dal nuovo rapporto di Oxfam Italia "STATUS-QUOla. Contrastare le disuguaglianze per una scuola motore di equità sociale" diffuso oggi, alla vigilia della **Giornata internazionale degli studenti** e nato dal lavoro che l'organizzazione porta avanti da oltre 20 anni in Italia.

Il titolo del dossier utilizza il connubio delle parole "status" e "status quo" associati alla scuola per denunciare un paradosso: **la scuola dovrebbe essere uno dei principali motori di emancipazione e uguaglianza, ma troppo spesso finisce per riprodurre le disuguaglianze di partenza.** È insieme la scuola dello status quo, che conserva anziché trasformare, e la scuola dello status, dove il privilegio può assumere le sembianze del merito.

L'illusione del calo degli abbandoni: le disuguaglianze hanno un'altra forma

Per decenni l'abbandono scolastico ha rappresentato la piaga principale dell'istruzione italiana. All'inizio degli anni Duemila, 25 ragazzi su 100 lasciavano la scuola prima del tempo. Oggi quel dato è sceso all'8,2% nel 2025, raggiungendo 5 anni prima l'obiettivo del 9% fissato dall'Unione Europea per il 2030. Eppure – denuncia il report- questa **drastica riduzione non ha cancellato le disuguaglianze, ma ne ha solo mutato la forma.**

"La scuola dovrebbe correggere le disuguaglianze di partenza, ma troppo spesso finisce per trasformarle in disuguaglianze da cui i ragazzi non riescono ad uscire. - spiega **Sibilla Filippi, responsabile del programma Educazione di Oxfam Italia.** - ***Chi cresce in contesti socioeconomici svantaggiati ha maggiori probabilità di***

accumulare ritardi negli apprendimenti, abbandonare precocemente gli studi e vedere limitate le proprie opportunità future. È vero, la scuola italiana boccia meno, ma questo non significa affatto aver eliminato le disuguaglianze educative. Nonostante l'evidenza dei dati, questo fenomeno rimane colpevolmente ai margini del dibattito pubblico e politico, laddove invece rappresenta lo snodo cruciale affinché la scuola risponda al suo mandato costituzionale, attuando l'articolo 3 per rimuovere gli ostacoli sociali e agire come reale motore di equità e mobilità sociale".

La nuova frontiera dell'iniquità è rappresentata infatti dalla cosiddetta **dispersione scolastica implicita**, ovvero la condizione degli studenti che, pur arrivando a conseguire il diploma nei tempi stabiliti, non raggiungono le competenze fondamentali di base. Nel 2026, al termine del percorso di studi superiori, **il 45,9% degli studenti dimostra di non possedere competenze adeguate in italiano e il 47,9% evidenzia una marcata fragilità in matematica**. Si tratta di strumenti indispensabili non soltanto per l'inserimento lavorativo, ma per l'esercizio stesso dei diritti di cittadinanza.

Il "ritardo scolastico" come sismografo sociale e la trappola della bocciatura

Il rapporto evidenzia inoltre **come il ritardo scolastico** (dovuto alle bocciature accumulate) **funzioni sempre più da "sismografo" delle disparità sociali**. Non colpisce tutti allo stesso modo, ma **si concentra sistematicamente tra le famiglie meno istruite, nei territori più svantaggiati e tra la popolazione studentesca con *background* migratorio.** Per gli studenti con cittadinanza non italiana (CNI), la probabilità di ritardo scolastico alla secondaria di secondo grado raggiunge il **48%, contro il 16% dei coetanei italiani**.

Analizzando i dati INVALSI emerge quindi un'amara verità: **la bocciatura si rivela uno strumento inefficace e punitivo.** La quasi totalità degli studenti in ritardo accumula divari di apprendimento che non recupererà mai più. Di fatto, nel sistema italiano **si boccia, ma non si impara**. Il ritardo non costituisce una parentesi riparatrice, **ma un marchio che indebolisce il senso di appartenenza alla scuola e spinge verso l'emarginazione formativa.**

Un'etichetta già a 13 anni

Uno dei nodi strutturali più critici individuati da Oxfam risiede **nella frammentazione e nella precocità del sistema delle scuole superiori.** In Italia, a soli 13 anni, ragazzi e ragazze sono chiamati a compiere una scelta decisiva, scegliendo tra oltre 180 indirizzi altamente specialistici.

"L'orientamento scolastico oggi non avviene nel vuoto: pesano in modo determinante l'origine sociale, il capitale culturale della famiglia e gli stereotipi socioculturali. – spiega **Lorenzo Luatti, ricercatore dell'area Education di Oxfam Italia e autore dello studio** – *A soli 13 anni gli studenti vengono inseriti in percorsi già fortemente gerarchizzati. Licei, tecnici e professionali dovrebbero rappresentare opzioni formative diverse ma di pari dignità. **Invece, la realtà sul campo restituisce la percezione nitida di scuole di serie A, di serie B e di serie C.** L'orientamento dovrebbe servire ad aprire strade sulla base delle aspirazioni di ciascuno; invece, troppo spesso tende a trasformare le disuguaglianze di partenza in traiettorie già segnate. **A 13 anni un ragazzo o una ragazza dovrebbero essere aiutati a scoprire ciò che possono diventare, non sentirsi dire ciò che è destinato a essere".***

La stratificazione è confermata dai dati: **nel liceo classico meno del 10% degli studenti proviene da famiglie in svantaggio socio-economico, a fronte del 50,5% proveniente da classi sociali elevate**. Al contrario, **nei percorsi professionali gli studenti che appartengono a famiglie svantaggiate rappresentano il 35,9% del totale, mentre la presenza della classe alta si ferma al 13,4%.** Negli istituti professionali si concentra inoltre l'8,4% degli studenti con disabilità (contro l'1,6% dei licei) e il 13,7% di studenti con cittadinanza non italiana (contro il 5,3% dei licei).

Questa separazione crea un circolo vizioso. Chi ottiene voti alti alla licenza media viene indirizzato quasi automaticamente ai licei, mentre chi ha voti bassi – spesso dovuti alle difficoltà del contesto familiare – viene spinto verso i tecnici e i professionali. Voto, consiglio orientativo, ritardo scolastico, carico dei compiti a casa differenziato, riorientamento e trasferimenti di studenti tra scuole superiori sono tutti dispositivi, strumenti e pratiche che incanalano, trasformando le disuguaglianze di partenza in traiettorie scolastiche, non equivalenti per riconoscimento e opportunità di apprendimento e costruzione di futuro. **Il risultato di questa canalizzazione è drammatico, anche sul piano delle competenze: chi consegue il diploma nei 5 anni canonici presso un istituto professionale presenta un rischio di uscire dalla scuola con competenze di base insufficienti da 10 a 15 volte superiore rispetto a chi si diploma in un liceo classico, scientifico o linguistico.**

La trappola degli stereotipi

Il report scatta una fotografia nitida anche sulle profonde disparità che dividono ragazzi e ragazze: su oltre 180 indirizzi delle superiori il 52% delle classi composte per più di tre quarti da studenti dello stesso sesso. In Italia, quasi un ragazzo su due studia così in classi nettamente sbilanciate. Le ragazze sono la schiacciante maggioranza nei percorsi umanistici e legati alla cura, linguistici, artistici (fino all'83,6% nei Servizi Socio-Sanitari, l'87,0% nelle Scienze Umane e il 96,5% nell'indirizzo dei trattamenti estetici). I ragazzi dominano invece nei settori tecnico-scientifici e industriali, dove la presenza femminile è quasi azzerata: appena lo 0,4% tra gli operatori elettrici, lo 0,9% nella meccanica, il 2,4% in elettrotecnica e informatica il 7,3%.

"*Una divisione così netta non è il frutto di inclinazioni o talenti naturali, ma la conseguenza di pregiudizi e aspettative culturali che la scuola, invece di smontare, finisce per confermare.* - aggiunge Filippi - *Si tratta di un ostacolo che penalizza soprattutto le ragazze, per le quali l'accesso al mondo tecnico e scientifico resta frenato da barriere ancora molto rigide. Le conseguenze vanno ben oltre i banchi di scuola:* ***i percorsi frequentati in prevalenza da donne conducono verso professioni svalutate e meno pagate, mentre quelli maschili aprono la strada alle carriere scientifiche e tecnologiche, garantendo maggiore stabilità e stipendi più alti, e alimentando un divario economico che dura per tutto il resto della vita".***

La voce degli studenti e il ruolo della Costituzione

Le proteste e le occupazioni, che nelle ultime settimane hanno portato in piazza migliaia di ragazzi in tutta Italia, raccontano esattamente questo Paese. **Mobilitazioni che non possono essere derubricate a semplici sfoghi o proteste passeggere.** Gli studenti chiedono a gran voce di poter incidere sul modello di scuola e di società in cui crescono. **Ascoltarli non è un'opzione o una concessione, ma il cuore stesso dell'educazione, e la loro richiesta di cambiamento non può essere liquidata con qualche ritocco di facciata o con riforme a metà**. È il momento di **restituire alla scuola pubblica il suo ruolo originario: quello di grande motore di riscatto sociale, dando finalmente concretezza al dettato della nostra Costituzione.**

Il dossier richiama infatti il mandato della Carta, che affida alla Repubblica il compito di abbattere gli ostacoli economici e sociali che frenano i giovani. **In questa prospettiva la scuola dovrebbe assicurare a tutti l'opportunità reale di conoscere e realizzare le proprie aspirazioni, a prescindere dal reddito o dal titolo di studio dei genitori, dal genere di appartenenza, dal luogo di nascita o dalla nazionalità.**

Le proposte di Oxfam per un Patto sulla scuola

Per invertire la rotta e fare dell'istruzione un reale motore di riscatto e uguaglianza, **Oxfam rivolge al Governo** e alle istituzioni una proposta concreta: **un piano straordinario per la scuola pubblica, articolato su 11 obiettivi prioritari.**

1. **Investire nella scuola pubblica**. Servono maggiori risorse per la scuola pubblica, ma soprattutto distribuite secondo i bisogni in quei territori e in quegli istituti dove si concentrano maggiori fragilità. Serve rafforzare organici, continuità didattica, condizioni di lavoro e formazione degli insegnanti.
2. **Ripensare la struttura della scuola secondaria di secondo grado.** Posticipare la scelta del percorso caratterizzante, attraverso un biennio iniziale più unitario, orientativo ed esplorativo, potrebbe ridurre il peso delle disuguaglianze di partenza e di percorso, offrendo agli studenti e studentesse tempi più distesi per maturare interessi, competenze e consapevolezza del proprio progetto formativo.
3. **Rivoluzionare la dimensione classe**. Ridurre il numero di studenti per classe permetterebbe di personalizzare gli apprendimenti, intercettare precocemente le difficoltà e costruire una didattica realmente inclusiva.
4. **Accompagnare nei passaggi scolastici**. Ponendo particolare attenzione al biennio di scuola superiore serve non lasciare soli gli studenti quando emergono difficoltà, ma investire in sistemi di allerta precoce, figure di supporto, rimotivazione e veri percorsi di riorientamento che accompagnino eventualmente anche verso una nuova scelta scolastica.
5. **Favorire la capacità di ragazze e ragazzi di compiere scelte libere e consapevoli**. Trasformare l'orientamento da strumento di canalizzazione a strumento di apertura delle opportunità. Serve orientamento continuo fin dalla primaria, tutoring, collaborazione tra ordini di scuola, coinvolgimento delle famiglie e sostegni specifici per chi parte con meno risorse, contrastando pregiudizi e stereotipi sociali e di genere.
6. **Educare alla giustizia di genere e al contrasto di qualsiasi forma di discriminazione.** Serve un approccio sistemico alla giustizia di genere: formazione dei docenti, modelli contro-stereotipici, curricoli e libri di testo inclusivi, educazione alla dimensione affettiva e relazionale e contrasto anche alle discriminazioni legate a origine sociale, migratoria, religiosa ed etnico-razziale.

7. **Partecipare alla costruzione di una scuola equa e di qualità.** Riconoscere a studenti e studentesse voce, agency e capacità di incidere sulla vita della scuola. La partecipazione deve diventare parte integrante dell'esperienza educativa, valorizzando gli strumenti esistenti dalla rappresentanza d'istituto, alle assemblee, alle Consulte provinciali.
8. **Andare oltre le mura della scuola.** La disuguaglianza educativa non si combatte soltanto in aula. Occorre costruire un continuum tra scuola, famiglia e territorio, rafforzando comunità educanti e alleanze stabili tra scuole, enti locali, servizi, università e Terzo settore.
9. **Garantire il diritto allo studio anche attraverso il sostegno materiale alle famiglie.** La gratuità formale della scuola non basta. Servono misure pubbliche strutturali di sostegno alle famiglie in condizioni di maggiore vulnerabilità, più tempo scuola e un welfare capace di intervenire sulla povertà materiale che alimenta quella educativa.
10. **Analizzare i dati quantitativi al servizio della programmazione educativa.** Usare di più e meglio i dati che la scuola ha già a disposizione per individuare precocemente fragilità, dispersione e segregazione e intervenire prima che diventino traiettorie consolidate.
11. **Guidare la trasformazione: il ruolo della dirigenza scolastica e della leadership educativa.** Fare dell'equità un obiettivo strutturale dell'intera istituzione scolastica e non affidarla alla buona volontà dei singoli docenti e dirigenti.

L'impegno sul campo di Oxfam Italia

L'impegno di Oxfam in tante scuole mira a sviluppare e promuovere modelli innovativi di didattica inclusiva e per l'integrazione degli alunni stranieri, percorsi di mediazione linguistico-culturale, la *Carta della Parità di Genere* in collaborazione con INDIRE, nonché patti educativi territoriali volti a prevenire il disagio giovanile e l'emarginazione sociale.

"Nel nostro lavoro quotidiano al fianco delle scuole incontriamo ogni giorno docenti e dirigenti che, con passione, cura e impegno, operano nella piena consapevolezza della funzione sociale del proprio ruolo. – concludono **Sibilla Filippi** e **Lorenzo Luatti**- *Ma il pieno esercizio del mandato costituzionale della scuola non può gravare sulle spalle dei singoli: deve diventare la responsabilità primaria dell'intero sistema Paese. La scuola non può cancellare da sola le ingiustizie sociali, ma ha il dovere inderogabile di smettere di consolidarle. Dobbiamo passare da una scuola che seleziona, separa e classifica a una scuola che accompagna, sostiene ed emancipa. Una scuola capace di rendere davvero tutte e tutti migliori, più liberi e più uguali".*

Ufficio Stampa Oxfam Italia

- **Mariateresa Alvino:** +39 348 9803541 – mariateresa.alvino@oxfam.it
- **David Mattesini:** +39 349 4417723 – david.mattesini@oxfam.it

NOTE

- Il briefing paper di Oxfam Italia **"Status-Quola. Contrastare le disuguaglianze per una scuola motore di equità sociale"** è scaricabile integralmente QUI.
- La ricerca integrale di riferimento **"Selezionare, Separare, Segregare. Canalizzazioni formative e riproduzione delle disuguaglianze nel sistema scolastico italiano"** (settembre 2026), realizzata da Lorenzo Luatti, è disponibile QUI.
- Tutti i dati disaggregati presenti nel comunicato (fonti ISTAT, MIM, INVALSI, AlmaDiploma) e i relativi grafici in alta risoluzione per la stampa sono consultabili all'interno del dossier.